

MENSILE DIRFIRST  
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

# Incontri

## idee&fatti

47

marzo 2017  
anno VII

# PARTECIPAZIONE MODELLO E STRUMENTO



# GALASSIA BANKITALIA

## un viaggio alla riscoperta delle molte facce della Banca Centrale

La nuova rubrica a cura di First Cisl Banca d'Italia



**STORIA - CURIOSITÀ - INFORMAZIONE**

**E ANCORA...**

**LAVORARE IN BANCA D'ITALIA: UOMINI E DONNE  
VERSO IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DELLE COMPETENZE**

**I** *nccontri*  
idee&fatti

Anno VII - numero 47 - marzo 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,  
Cristina Attuati

*Hanno collaborato a questo numero*

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Alberto Berrini,  
Andrea Biasiol, Silvio Brocchieri, Tamara De Santis,  
Riccardo Ferracino, Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella,  
Anna Masiello, Claudio Minolfi, Francesca Rizzi, Giuseppe Rocco,  
Giulio Romani, Dante Sbarbati, Claudia Spoletini.

*Progetto grafico:* Claudia Spoletini

*Stampa:* Pixellando - Roma

*Redazione:* Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 10 aprile 2017

# SOMMARIO

---

<b>IL PUNTO</b>	
Parità salariale tra uomini e donne	4
<b>L'EDITORIALE</b>	
Partecipazione, modello e strumento	5
<b>INTERNAZIONALE</b>	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	26
<b>ECONOMIA</b>	
Forgotten man	7
Il ritorno della bolla...	9
Non rimane che fidarsi...	10
Credito su pegno, un'opzione di liquidità	22
<b>LA PAROLA A...</b>	
Banca Etruria: responsabili altrove	8
<b>SINDACATO</b>	
Stress da banca	11
Equilibrio vita lavoro, difficile ma necessario	12
<b>PREVIDENZA</b>	
Fondi pensione, le comunicazioni annuali	13
<b>GALASSIA BANKITALIA</b>	
L'Arbitro Bancario Finanziario	14
Palazzo Koch al pubblico	15
Riccardo Gualino - Da un mare di debiti un tesoro di opere d'arte...	15
<b>LEGALE</b>	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
<b>SOCIETÀ</b>	
Crescita demografica: in Italia nascono pochi bambini	17
Scrivere su Twitter	18
<b>RISCOSSIONE</b>	
Un nuovo quadro di azione sindacale	20
<b>FINANZA</b>	
I sistemi automatizzati nelle proposte di investimento	24
<b>CURIOS@NDO</b>	
"Gioca responsabilmente"	27
La casa domotica: abitiamo già nel futuro	28
Cuba, la vacanza che vi rimarrà nel cuore	29
La grande industria della carne	30
<b>ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio</b>	31



---

## PARTECIPAZIONE MODELLO E STRUMENTO

---



## PARITÀ SALARIALE TRA UOMINI E DONNE

### IN ISLANDA È LEGGE

In Islanda, in occasione della giornata internazionale della donna, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, la legge che impone ufficialmente ai titolari di aziende con almeno 25 dipendenti di garantire pari retribuzione a tutti i lavoratori, a prescindere da sesso, origine etnica o nazionalità.

L'iniziativa fa parte del programma dello Stato nordico per sradicare il divario retributivo di genere entro il 2022.

Nel mese di ottobre dello scorso anno, in tutto il Paese, migliaia di lavoratrici hanno smesso di lavorare alle 2.38 – orario a partire dal quale, a causa della disparità retributiva, le donne si trovano a lavorare gratis fino al termine delle otto ore della giornata lavorativa-tipo – e sono scese in piazza per una protesta collettiva. L'Islanda – classificata da World Economic Forum, per otto anni consecutivi, come migliore Paese al mondo per le pari opportunità – aveva già introdotto le quote rosa nei consigli di amministrazione di aziende con più di 50 dipendenti, prevedendo un minimo del 40 per cento di presenze femminili.

Nonostante ciò, persiste il divario retributivo e le donne islandesi guadagnano – almeno fino a oggi – dal 14 al 18 per cento in media in meno rispetto agli uomini.

*a cura della Redazione*

# PARTECIPAZIONE, MODELLO E STRUMENTO

di Maurizio Arena

Chi mai l'avrebbe detto che, in un periodo funestato dalla più grave crisi economica dell'era post industriale e caratterizzato da una progressiva e pericolosa supremazia delle intelligenze artificiali su quella umana, avremmo parlato dell'industria automobilistica nazionale – alcuni anni fa data praticamente per spacciata – come un modello moderno e razionale al quale ispirarsi.

Chi avrebbe scommesso che Marchionne, ancora da molti considerato una sorta di mostro, l'antisindacalista per eccellenza, avrebbe trovato nel sindacato un interlocutore.

Sembra passato un secolo, ma in realtà sono trascorsi meno di 10 anni, da quando, a seguito di una frattura apparentemente insanabile tra l'azienda e l'ala più oltranzista del sindacato, tutto sembrava perduto. Oggi, grazie al coraggio, alla volontà, alla competenza e, perché no, alla pazienza di un sindacato più proteso a difendere il lavoro e i lavoratori che abbarbicato nostalgicamente a rituali e schemi passati, il quadro di riferimento risulta essere completamente cambiato. Mutato a tal punto che l'annuncio di FCA di spostare a breve la produzione della Panda fuori dall'Italia, per lasciare spazio alle nuove vetture di Alfa Romeo, non viene vissuto come una riapertura delle ostilità, ma come un'opportunità da sfruttare e valorizzare al massimo. Da anni infatti Fim CISL chiedeva un secondo modello più sofisticato che determinasse un upgrade delle produzioni verso modelli premium a marginalità più alta, certamente più congeniali per la valorizzazione delle professionalità e delle competenze espresse dai lavoratori italiani. Poiché – è evidente a tutti – la produzione di automobili, ma potremmo anche dire di servizi ad alto valore aggiunto, porta con sé una maggior soddisfazione della clientela, ma anche

un più ampio spazio di manovra per il sindacato. Il futuro dei lavoratori italiani, anche e soprattutto bancari, non può basarsi sulla partecipazione a un mercato dove il dumping salariale è estremo e quindi rende impossibile la competizione, ma sull'intuizione che per mantenere il lavoro è necessario cambiarne la natura, puntando sempre di più sulla qualità, sull'innovazione e quindi sulla professionalità e il coinvolgimento dei lavoratori stessi. La partecipazione è un paradigma che va declinato, soprattutto da parte di chi i lavoratori li rappresenta, con intelligenza e lungimiranza. Non è semplicemente una bandiera da sventolare, o il tentativo di prendere parte, magari in qualità di comprimari, alle scelte aziendali. Deve piuttosto diventare un modello stabile di relazioni industriali, uno strumento per promuovere capacità, professionalità e competenze dei lavoratori, rendendo il loro contributo organico alle strategie e allo sviluppo aziendali. Il primo passo, come già in parte è accaduto a Pomigliano – e come ci auguriamo accada presto

anche nel settore del credito – è sicuramente quello di ridurre le consulenze esterne, molto costose e sempre meno funzionali alle esigenze aziendali, ricorrendo a soluzioni dettate da competenze interne. Riteniamo infatti che questo tipo di partecipazione innovativa possa rappresentare l'opportunità per riportare al centro il lavoro non solo nelle aziende metalmeccaniche, ma anche in quelle dei servizi. Un passo in questa direzione è la recente firma tra ABI e sindacati di un protocollo sulle pressioni commerciali che, di fatto, svincola i risultati delle vendite dalla valutazione delle professionalità degli addetti ai lavori.

Perdere l'occasione di promuovere un tipo di partecipazione responsabile e qualificata significherebbe condannare i lavoratori a un progressivo depauperamento delle loro competenze, cui farebbe seguito un inevitabile depauperamento delle retribuzioni.

Questa è la nostra strada maestra, che insieme alle migliaia di lavoratori che rappresentiamo vogliamo e ci impegnano a percorrere.

“

*Deve diventare un modello stabile di relazioni industriali, uno strumento per promuovere capacità, professionalità e competenze dei lavoratori...*

”



# BREVI DAL MONDO

*Notizie, fatti e curiosità oltre i confini*

## U.S.A.

### PIL AL MASSIMO A 13 GRADI

Secondo gli economisti ambientali Marshall Burke – dell'Università di Stanford – e Solomon Hsiang – dell'Ucla di Berkeley – la produttività sale con la temperatura media annuale finché si toccano i 13 gradi.

Superato questo valore ricomincia a calare.

È il risultato di una ricerca che ha studiato le variazioni annuali del Pil di 166 nazioni dal 1960 a oggi.

Al di là della correlazione individuata, è difficile però spiegare perché non solo la produzione agricola, ma anche quella industriale, risultino meno brillanti nelle annate più calde.

## CINA

### NEL 2017 POLITICA MONETARIA PIÙ RESTRITTIVA

La Cina porterà avanti una politica monetaria più restrittiva nel 2017, mentre la corsa dello yuan dovrebbe essere costante.

Lo ha detto il governatore della

Banca Popolare cinese, Zhou Xiaochuan, aggiungendo anche che, pur avendo a disposizione un arsenale significativo di strumenti monetari, il suo obiettivo sarà proseguire lungo la strada della moderazione.

## SOMALIA

### IL NUOVO PREMIER VIENE DA OSLO

Prende forma il primo governo pienamente operativo nel paese, dopo 25 anni di conflitti e terrorismo.

Il neo eletto presidente Abdullah Mohamed ha nominato premier Hassan Ali Khaire, un volto nuovo della politica.

Somalo-norvegese, il 48enne Khaire è ex direttore per l'Africa dell'azienda petrolifera britannica Soma Oil and Gas.

## REGNO UNITO

### ROYAL BANK OF SCOTLAND, UN POZZO SENZA FINE

RBS chiude il 2016 in perdita di quasi 7 miliardi di sterline a causa dei costi per eventuali multe relative allo scandalo dei mutui subprime negli Stati Uniti.

Ora la banca ha messo sul piatto nuovi tagli per 2 miliardi di sterline nei prossimi 4 anni.

Per la banca era già scattato un salvataggio dei contribuenti britannici da oltre 45 mld, ma dal 2009 ha accumulato perdite per 58 miliardi.

Diversi piani di ristrutturazione, negoziati con la Commissione europea nel 2009 e nel 2014, non sono riusciti a portare la banca fuori dal tunnel.

## BOSNIA

### METÀ DEI RICCHI SONO ARABI

Sarajevo sembra sempre di più un resort di lusso per arabi.

Ha fatto discutere l'ampliamento di un villaggio a 8 km dalla capitale bosniaca, acquistato da uomini d'affari kuwaitiani, che ospita 160 case sfarzose vendute esclusivamente a mediorientali.

La lingua ufficiale all'interno del complesso è l'arabo e i soli cittadini locali ammessi sono quelli che vi lavorano.

## GIAPPONE

### NEI BAGNI DELL'AEROPORTO SI PULISCE IL CELLULARE

Non solo carta igienica. Fino a tutto marzo i bagni dell'aeroporto di Narita, a Tokio, saranno dotati di salviette per pulire gli smartphone, oggetti sui quali, per l'Università dell'Arizona, ci sono 10 volte più germi che sulle tavolette del wc.

È una campagna lanciata dal colosso delle telecomunicazioni Ntt, che ha anche diffuso un video tutorial in proposito.



*a cura della Redazione*

# FORGOTTEN MAN

## *Perseguire maggiore equità sociale, per recuperare l'uomo dimenticato*

Si sente spesso dire che il progresso è un fenomeno irreversibile, tuttavia non sempre è così. Il nuovo e pirotecnico Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sembra avere in serbo per noi una nuova scoppiettante sorpresa riguardante le banche.

Il colpo di teatro sarebbe più che altro un colpo di spugna riguardante la «Dodd Frank Law», il sistema normativo fortemente voluto e sostenuto da Barak Obama, messo in piedi dopo la crisi dei subprime e il fallimento di Lehman Brothers. Trump, nel mese di febbraio, ha già firmato un paio di ordini esecutivi per rivedere la legge, depotenziandola. Il suo obiettivo è sostanzialmente quello di incidere sul regolamento voluto dal suo predecessore, la Fiduciary Rule, che richiede ai consulenti dei fondi pensionistici di operare nell'interesse dei propri clienti. Un fatto particolarmente grave, se viene associato al tentativo di indebolire gli effetti del "Dodd Frank Act", laddove esso prevede dei limiti dell'ammontare degli investimenti speculativi che ogni banca può mettere in atto e, soprattutto, laddove stabilisce che alcuni istituti di credito, ritenuti strategici per l'economia del sistema-Paese, in base a criteri dimensionali o di altra natura, debbano venir periodicamente verificati, al fine di garantirne la stabilità e di evitare eventuali fallimenti che, come nel recente passato, produrrebbero impatti pesanti e imprevedibili sull'intera collettività.

Quindi, se ciò che Trump continua a ripetere, anche attraverso i suoi più stretti collaboratori, molti dei quali arrivano dal mondo finanziario e, in particolare, dal "pianeta" Goldman Sacks, risultasse vero, le banche americane potrebbero riprendere a fare scommesse azzardate, riesumando quella "finanza creativa" che tanto è costata ai contribuenti statunitensi.

Il nuovo inquieto della Casa Bianca

sembra infatti pensare che troppe regole deprimano i mercati e l'economia, mettendo in serio pericolo il ruolo degli Stati Uniti come leader della finanza mondiale. Detto ciò resta da domandarsi cosa ne sarà del "forgotten man", l'uomo dimenticato, uno dei cavalli di battaglia elettorali di Trump, insieme allo slogan "America First" ormai oggetto di centinaia di sfottò e parodie in tutto il mondo. Che ne sarà di quelle centinaia di migliaia di pensionati che, se venissero meno i vincoli previsti dalla legge promossa da Obama che avrebbe dovuto entrare in vigore ad aprile, vedrebbero le loro rendite messe a rischio da consulenti pensionistici senza scrupoli che non esiterebbero a rifilare loro prodotti finanziari ad alto rischio pur di guadagnare in commissioni.

Infine che ne sarà della tanto anelata unione bancaria europea annunciata nel 2012 e realizzata a partire dal 2014, ma ancora priva di quel "terzo pilastro" fondamentale, vale a dire la garanzia europea dei depositi, per la

resistenza di alcuni Paesi che non vogliono assumersi il rischio pro-quota dell'assicurazione dei depositi nelle banche del sud Europa.

Cosa dobbiamo aspettarci? Sarà forse sufficiente che altri populistici a parole, ma ultraliberisti nei fatti, prendano il potere in Europa così come è avvenuto in America, per cancellare decine di leggi varate faticosamente che mirano a costruire un mondo più giusto dove il profitto non debba necessariamente essere alternativo all'equità. Non sempre andare avanti significa progredire e quasi mai ciò che giova a pochi risulta essere utile per tutti. Il nostro compito di cittadini, di lavoratori e, perché no, di elettori è quello di vigilare, non dare mai nulla per scontato e comprendere che solo attraverso regole trasparenti e condivise la finanza tornerà a essere economia e che l'unica strada possibile per recuperare l'uomo dimenticato non è quella della demagogia, ma quella della ricerca di una maggiore equità sociale.

*Cristina Attuati*



# BANCA ETRURIA: RESPONSABILI ALTROVE

***Archiviata la causa contro un dipendente, intentata da un cliente  
le cui obbligazioni subordinate sono state azzerate dalla risoluzione della banca***

“Ancora una volta emerge come le responsabilità dei torti subiti dalla clientela non siano da ricercare fra i lavoratori, essi stessi vittime che hanno pagato a caro prezzo le dissennate gestioni di alcune banche, ma semmai fra chi ha deciso iniziative che si sono dimostrate disastrose per la clientela, per i dipendenti e per l'intero Paese”. È questo il commento di Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, in merito all'ordinanza di archiviazione disposta dal Tribunale dell'Aquila in relazione alla causa per truffa intentata nei confronti di un dipendente bancario da un cliente di Banca Etruria che aveva acquistato obbligazioni subordinate, il cui valore è stato azzerato dalla risoluzione della banca.

Con l'ordinanza, il 21 marzo scorso, il giudice del Tribunale dell'Aquila, Romano Gargarella, ha disposto l'archiviazione nella causa intentata nei confronti del dipendente di Banca Etruria, difeso dall'avvocato Maurilio D'Angelo, legale di First Cisl e membro dell'Arbitrato Bancario Finanziario di Banca d'Italia, osservando che dalla lettura degli atti si evince come con la sottoscrizione della “scheda titolo” il ricorrente fosse stato effettivamente

reso edotto “di tutte le indicazioni in essa contenute” e che “avesse potuto avere piena contezza del carattere di subordinazione dell'obbligazione acquistata”.

“Si tratta – spiega l'avvocato D'Angelo – del primo caso definitivamente chiuso con un'archiviazione. In particolare, viene riconosciuta l'assenza di artifici e raggiri nella sottoscrizione del prospetto informativo, circostanza che risulta nella praticamente totalità delle vicende attualmente sottoposte anche ad altre Procure. Viene insomma smentito l'assunto di alcune ipotesi accusatorie per le quali non avrebbe valore la sottoscrizione del documento informativo”.

“In varie parti d'Italia – conclude Giulio Romani – centinaia di lavoratori per bene vengono tuttora sottoposti alle ingiurie di procedimenti causati non da loro dolo, ma dalle sconsiderate pratiche commerciali volute dai massimi responsabili delle loro aziende. È un ulteriore ingiusto onere che grava sui dipendenti, molto spesso essi stessi azionisti, aggiungendosi ai pesanti tagli occupazionali e retributivi cui hanno dovuto far fronte, nonché a quella pressione dell'opinione pubblica e dei media che ha forse sin qui impedito una netta distinzione fra la lettura della legittimità tecnica e professionale del loro operato e, invece, la responsabilità dei vertici, beneficiari, oltretutto, di lauti compensi”.

“Grazie al protocollo nazionale sulle politiche commerciali e sull'organizzazione del lavoro sottoscritto in Abi – conclude Romani –, i lavoratori potranno in futuro, finalmente, far sentire la propria voce in merito alle scelte gestionali, ai controlli e alle decisioni strategiche delle banche, contribuendo ad evitare che abbiano a ripetersi casi drammatici come quelli che hanno interessato le quattro banche risolte o le popolari venete”.

*a cura della Redazione*





# IL RITORNO DELLA BOLLA...

***Dopo dieci anni, si stanno creando le condizioni per una nuova crisi finanziaria***

La crisi del '29 produsse per reazione il New Deal di Roosevelt, ossia un insieme di politiche economiche in grado di dar vita ad un capitalismo "regolato". Il primo atto legislativo del New Deal fu il Glass-Steagall Act, il cui obiettivo era una severa regolamentazione dei mercati finanziari. Non si trattava solo di dare più stabilità al sistema economico ma anche di fornire alla politica economica quei "gradi di libertà" di cui necessita per poter svolgere la sua funzione anticiclica. (Ben sappiamo noi europei quanto sia il potere di ricatto dei mercati finanziari in termini di finanziamento dei conti pubblici!)

Ne seguì, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, il trentennio keynesiano, la cui fine fu decretata dalle vittorie elettorali della Signora Thatcher in Gran Bretagna e di Ronald Reagan negli Stati Uniti. È il trionfo del neoliberismo. A garantire la crescita economica dovranno essere le privatizzazioni e le liberalizzazioni. Fra queste ultime quella dei mercati finanziari, ritenuti, per ipotesi o meglio per dogma ideologico, efficienti. E così comincia l'opera di smantellamento del Glass-Steagall Act. Inizia il repubblicano Bush (padre), ma proseguirà in maniera bipartisan il democratico Clinton e concluderà Bush figlio. È quest'ultimo Presidente USA che si troverà ad affrontare le conseguenze delle deregolamentazioni attuate: nel 2007 scoppia la crisi subprime, che sconvolgerà l'intera economia del pianeta.

Da essa si è usciti solo grazie a un enorme intervento pubblico. Nel complesso la stabilizzazione del sistema economico-finanziario statunitense ha necessitato un esborso di 622,5 miliardi di dollari. Contemporaneamente la Federal Reserve si è impegnata per 2.500 miliardi di dollari in tre diverse operazioni di "quantitative easing" per l'acquisto di Titoli di Stato e ogni sorta di obbligazioni comprese quelle garantite

da mutui. In Europa è andata anche peggio. L'intervento è stato tardivo e frammentato. Inoltre la crisi finanziaria ha impattato con la problematica dei debiti pubblici, con conseguenze economiche e sociali di cui l'esempio greco è solo quello più evidente.

Ma a ormai dieci anni da quella crisi, la "sua" lezione sembra già dimenticata. Tra i primi obiettivi della Presidenza Trump c'è il disfacimento della legge Dodd-Frank, ossia la riforma finanziaria voluta da Obama (giugno 2010) per cercare di regolamentare Wall Street, in particolare per limitarne le attività più speculative. A febbraio di quest'anno sono stati promulgati due ordini esecutivi che vanno proprio in quella direzione. Ma si tratta solo di una cornice rispetto al progetto più complessivo di revisione, o meglio smantellamento, della legge Dodd-Frank. Non è certo per caso che Trump si è circondato di ex banchieri di Goldman Sachs (a cominciare dal nuovo Segretario del Tesoro Steven Mnuchin) da sempre insofferenti a ogni regola e restrizione. Del resto, il credo economico "prote-

zionista" del nuovo Presidente USA implica che a garantire la crescita sia il mercato, grazie ai suoi "istinti animali" lasciati liberi di agire al di fuori di ogni tipo di regolamentazione.

È evidente che si stanno creando le condizioni per una nuova crisi finanziaria. La ripresa dell'inflazione mondiale sta riversando ingenti capitali dal mondo delle obbligazioni – per altro anch'esso "in bolla" a causa delle politiche monetarie ultraespansive attuate dalle Banche Centrali contro la crisi – a quello azionario. Ma non è detto che le imprese saranno in grado di rispettare le aspettative di profitto – nonostante le promesse di riduzioni fiscali di Trump – degli investitori.

Ciò che si può sperare è che questo "impianto" di politica economica mostri le sue crepe fin dall'inizio, quando ancora è possibile operare delle correzioni. Viceversa ci aspetta la creazione e poi lo scoppio di una nuova bolla. La bomba a orologeria è già innescata. L'incertezza sta solo nel momento della sua deflagrazione.

*Alberto Berrini*



# NON RIMANE CHE FIDARSI...

*Etica e finanza, nelle aziende rispettose dei diritti umani e dell'ambiente*

Se c'è una parola difficile da definire, oggi, è proprio l'etica. Viviamo in un'epoca pluralista, dove il principio etico basilare è quello dell'autonomia, rispetto alla quale possiamo decidere come agire e comportarci, di avere una famiglia naturale o allargata, senza che nessuno, salvo qualche bacchettone ortodosso, possa dirci cosa sia bene e cosa sia male.

Ci sono però ancora molti fattori complessi che pongono domande difficili,

sul fine vita per esempio, sulla scelta di avere un figlio con una persona dello stesso sesso oppure decidere per una "guerra giusta" o, ancora, per restare nel nostro campo, finanziare una "economia etica".

Sono sempre di più i risparmiatori che, quando devono investire, non pensano solo ai guadagni, ma anche al modo in cui sarà impiegato il loro denaro e, per questo motivo, alla fine scelgono i cosiddetti "investimenti sostenibili e responsabili", un settore che finanzia soltanto le aziende rispettose di valori come i diritti umani e l'ambiente.

C'è poi la Banca Etica, come Etica sgr, che esclude dagli investimenti le società attive in alcuni settori come armi, tabacco, gioco d'azzardo, nucleare, pesticidi e petrolio e sceglie i più meritevoli in base a parametri ambientali, sociali e di rispetto dei diritti umani. Anche le banche tradizionali si stanno

muovendo in questo campo, come Bnp Paribas che per il "fondo Acqua" si concentra sulle aziende attive nel settore dell'acqua, selezionando solo quelle che rispettano i 10 principi del Patto Globale, l'iniziativa dell'Onu nata per incoraggiare le società di tutto il mondo ad adottare politiche sensibili. Ma come fare a essere sicuri, poi, che i nostri soldi saranno investiti solo a scopi etici, è un altro conto, perché non esistono "bollini di garanzia".

Non rimane che fidarsi...

Ci soccorre un gruppo di ricercatori dell'università di Roma Tor Vergata che ha analizzato i risultati ottenuti dai fondi etici fra il 1992 e il 2012, confrontandoli con quelli dei fondi tradizionali. Dallo studio è emerso che "non esiste una significativa superiorità di uno stile di investimento su un altro", ma "i fondi socialmente responsabili hanno conseguito una migliore performance nel periodo di crisi e post-crisi del 2007".

Ma è giusto investire in modo sostenibile per guadagnare?

È etico esportare con la forza la democrazia?

È un diritto avere un figlio con un partner dello stesso sesso?

Lo Stato deve garantire l'eutanasia?

Domande difficili, che necessitano di risposte adeguate.

L'etica non è una risposta, secondo

Habermas, è

piuttosto una specie

di pronto soccorso per

"contrastare l'estrema

fragilità della condizione

umana" e, ci spiega

che, tutto quello che ci permette di dire "sì" o "no" a qualcosa o a qualcuno è un consenso/dissenso limitato dalle circostanze particolari in cui ci si trova.

Relativismo, forse, e tanto vale parteggiare per ciò che sembra più giusto, anche se rimane il dubbio che l'economia etica sia una velleità funzionale a un sistema finanziario globale di speculazione.

*Elisabetta Giustiniani*



Tra economia "etica" ed economia "speculativa" la simpatia va senza dubbio alla prima, se non altro perché la "speculativa" ci ha fatto conoscere a fondo cosa vuol dire quando entra in crisi. La domanda difficile però è se, avendo come obiettivo finale il guadagno, anche l'investimento "sostenibile" non sia un'utopia e, quindi, uno specchietto per le allodole che alla fine ti lascia con un pugno di mosche in mano e l'amaro in bocca.

# STRESS DA BANCA

***Ansia e disagio: le pressioni commerciali colpiscono molti lavoratori del settore***

Su 100 pazienti affetti da patologia da stress 20 lavorano in banca, secondi solo a chi opera nel settore della grande distribuzione. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro per lo studio del disadattamento lavorativo del dipartimento di Medicina del lavoro di Pisa, elaborata su dati 2015/2016. Una realtà, peraltro sempre evidenziata dai sindacati, che smentisce di fatto quanto affermano i responsabili delle risorse umane nelle banche, ovvero che il bancario non è sottoposto a stress perché le condizioni in cui opera non hanno i presupposti per provocare stato di disagio fisico, né psicologico.

Sebbene il lavoro del bancario possa apparire poco disagiata e non troppo stressante, risulta evidente che alcuni fattori, quali il continuo dichiarare dipendenti in esubero nel settore, attraverso la costante presentazione di nuovi piani industriali, nonché le pressioni sulla vendita di taluni prodotti, determinano malessere nei lavoratori.

A rincarare la dose, come se non bastasse, contribuisce la tendenza che caratterizza ormai da tempo il mercato del lavoro: forte domanda di occupazione a fronte di una scarsa richiesta.

In questo contesto così poco rassicurante si inseriscono – e aleggiando come una sorta di spada di Damocle – i nuovi piani industriali, sempre più aspri, mirati esclusivamente alla riduzione dei costi o meglio al contenimento dei costi imputabili al personale. E ciò che ne consegue non è altro che la contrazione dei livelli occupazionali, l'aumento dei carichi di lavoro, la "necessità" di rivedere – in peggio – alcuni istituti della contrattazione di secondo livello, l'omologazione dell'organizzazione del lavoro, che non tiene conto delle peculiarità e delle esigenze delle persone e del territorio in cui queste operano, creando difficoltà su difficoltà. Per il management – poco male – è la



solita equazione: meno dipendenti uguale meno costi. Per i bancari invece il risultato è solo più stress.

Ulteriori ricerche rivelano che oltre l'80% dei bancari è afflitto da ansia a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi aziendali nel timore di subire ritorsioni, quali demansionamento o trasferimento.

Questo è lavorare oggi in banca, dove allo stress provocato dall'ansia e il disagio, talvolta si somma anche la "paura".

Timore di fallire il budget, stabilito unilateralmente dall'azienda, senza considerare le situazioni oggettive di riferimento del mercato sottostante. Timore di trovarsi nella situazione di dover vendere prodotti, sempre più standardizzati, che possano determinare insoddisfazione o addirittura danno alla clientela.

Tutto ciò – le famose pressioni commerciali, che il bancario subisce quotidianamente, come assumere una medicina – è dimostrato che influisce in modo devastante sulla vita di una persona, pesando alla lunga anche su quella dei suoi familiari.

Il fenomeno delle pressioni commerciali, dilatato a dismisura, colpisce diret-

tamente moltissimi lavoratori del settore, tuttavia comporta esclusivamente un profitto a volte quasi effimero, basato su prospettive di breve periodo, destinato, nonostante le limitazioni indicate dalla Ue (Direttiva 2013/36/UE o CRD IV), a "ingrassare" i compensi del management.

In relazione al tema delle "pressioni", assume particolare rilevanza l'accordo raggiunto lo scorso mese di febbraio, tra le organizzazioni sindacali e l'Associazione Bancaria Italiana, oggetto di un accurato studio sviluppato da First Cisl dal titolo "Banche: politiche commerciali e organizzazione del lavoro".

Il lavoro, a cura di Riccardo Colombani e Domenico Iodice, del dipartimento Ricerca e Innovazione contrattuale di First Cisl, è stato pubblicato da Adapt, l'associazione senza fini di lucro, fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere, in una ottica internazionale e comparata, studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro il cui obiettivo è promuovere un modo nuovo di "fare Università", costruendo stabili relazioni e avviando interscambi tra sedi dell'alta formazione, mondo associativo, istituzioni e imprese.

**Silvio Brocchieri**

# EQUILIBRIO VITA LAVORO, DIFFICILE MA NECESSARIO

***Non solo part-time e lavoro flessibile, la gestione del work-life balance va oltre la conciliazione e riguarda tutti i lavoratori. La proposta di First Cisl***

Il giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita personale/familiare è la base della società civile nel suo insieme. Oggi, il lavoro, per via della crisi e della ricerca della produttività a tutti i costi, grazie anche alla diffusione delle nuove tecnologie, impone ritmi serrati, orari di lavoro pervasivi e invade la privacy delle persone mettendo a rischio la salute psicofisica, la famiglia e gli equilibri sociali. La gestione di questo equilibrio investe almeno due aspetti: la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori contro i rischi psicosociali e lo stress sul posto di lavoro; la promozione delle pari opportunità e della piena partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne. Entrambi impattano sui costi sociali e sui mancati ricavi delle aziende con immediati riflessi sul PIL degli Stati.

Nel recente progetto finanziato dall'UE fatto da Matrix (2013) per l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro EU-OSHA, il costo per l'Europa della depressione correlata al lavoro è stato stimato in 617 miliardi di euro all'anno. Questo totale è costituito da costi per i datori di lavoro derivanti da assenteismo e presentismo (272 miliardi di euro), dalla perdita di produttività (242 miliardi di euro), dai costi sanitari (63 miliardi di euro) e dai costi di assistenza sociale rappresentato da pagamenti di prestazioni di invalidità (39 miliardi di euro). Inoltre, secondo le ultime stime da Eurofound (2015), il divario occupazionale di genere costa 325 miliardi di euro l'anno per l'UE (2,5% del PIL dell'UE), con un costo individuale di esclusione durante tutta la vita lavorativa delle donne, stimato in oltre un milione di euro.

Sono proprio questi aspetti e la crescente importanza che questi temi stanno assumendo che hanno con-

vinto First Cisl a farne oggetto di studio all'interno di un progetto biennale finanziato dall'Unione europea dal titolo "Work-Life Management and CSR in the finance sector: a training path to incentivize the social dialogue at company and European level. Focus on Professionals and Managers".

La gestione del giusto equilibrio tra vita lavorativa e vita personale non è una questione limitata alla flessibilità di orario o al part-time, va oltre l'obsoleta conciliazione e non riguarda solo la componente femminile della società. Riconosce piuttosto che i lavoratori, tutti i lavoratori, hanno esigenze, interessi e aspirazioni in costante evoluzione, vogliono realizzarsi sia nel contesto lavorativo che al di fuori di esso e ambiscono a "disegnare" l'equilibrio perfetto tra vita privata e professionale.

Riuscire a garantire questo per le aziende significa assicurarsi una prestazione professionale migliore, essere maggiormente attrattivi per i candidati più qualificati, contribuire all'empowerment dei singoli individui, con nuovi vantaggi in termini di produttività e redditività.

Il progetto, partito da Atene lo scorso 30 gennaio, mette insieme 8 paesi europei, oltre l'Italia: due paesi del Nord Europa con una «storica» sensibilità verso i temi di WLM (Inghilterra e Fin-

landia); tre paesi dell'Europa occidentale con una cultura più "tradizionale" (Spagna, Francia, Grecia); due paesi della "nuova" Europa con meno esperienza nel campo della negoziazione dei diritti dei lavoratori (Bulgaria e Romania); un Paese candidato: la Turchia. Partecipano inoltre al progetto anche UNI Europa, parte sociale riconosciuta, e il suo Dipartimento UNI Europa Professionals & Managers; Eurocasres, parte sociale riconosciuta, e Federnagement, Associazione nazionale di dirigenti d'azienda.

"L'obiettivo primario di First e dell'Unione europea che ha creduto e finanziato il nostro progetto – afferma Ledda, project manager del progetto – è quello di costruire una rete di sindacalisti preparati in termini di conoscenza e sensibilità ai problemi Work Life Management che possano affrontare, con nuovi metodi operativi, le sfide negoziali su questi temi. Abbiamo anche due proposte concrete: che il sindacato sia coinvolto nel "design" delle nuove tecnologie, per renderle worker friendly, e che sia coinvolto nell'organizzazione del lavoro, per aumentare la produttività in un ambiente in cui il rapporto vita/lavoro sia gestito per "adattare il lavoro all'Uomo" e non viceversa, come tra l'altro sancito dalla Direttiva 89/391/CE".

*Anna Masiello*





# FONDI PENSIONE, LE COMUNICAZIONI ANNUALI

*Una fotografia “ipotetica” ma molto efficace per orientare le proprie scelte*

Con una dilazione temporale rispetto allo scorso anno di due mesi sta per aprirsi la “stagione” delle informative periodiche per le forme pensionistiche complementari. Così come deciso dalla Covip con la propria Deliberazione dello scorso 22 febbraio, i fondi pensione dovranno infatti trasmettere ai propri iscritti entro il prossimo 31 maggio – il termine ordinario sarebbe stato il 31 marzo – le comunicazioni periodiche, in formato cartaceo o mediante posta elettronica all'indirizzo dell'aderente previamente acquisito.

La motivazione, che ha indotto l'Autorità di vigilanza a procrastinare il termine, è dettata dalla necessità di consentire alle forme pensionistiche complementari di adeguare le informative, in coerenza alla nuova normativa entrata in vigore da quest'anno (Regolamenti Covip 25 maggio 2016) in materia di modalità di adesione, dello schema di nota informativa, di progetto esemplificativo. La Commissione, con la già citata Deliberazione del 22 febbraio ha poi apportato qualche modifica alla stessa comunicazione periodica, con l'obiettivo di accentuarne le caratteristiche di chiarezza.

## I documenti

Ma quali sono i documenti che compongono il corredo informativo per gli aderenti e come “leggerli”? Vi è in primo luogo la comunicazione periodica annuale che rappresenta una sorta di “estratto conto” della posizione di previdenza complementare e che si articola in tre sezioni. Nella prima vengono preliminarmente evidenziati i dati e le notizie riguardanti l'identificazione dell'aderente. Nella seconda sezione vengono indicati, per l'anno di riferimento, il valore della posizione individuale maturata, il risultato netto di gestione e il TER (total expenses ratio), un indicatore di costo particolarmente significativo, riguardanti la linea (o le linee) di investimento cui l'aderente

partecipa con l'avvertenza posta quest'anno dalla Covip di chiarire bene il significato del TER. Last but not least vi è la sezione sulla posizione individuale maturata alla fine dell'anno di riferimento operandosi il confronto con quanto risultante alla fine dell'anno precedente, fornendo il dettaglio delle operazioni effettuate in corso d'anno. Vi sono ancora le informazioni relative alla linea di investimento scelta partendo dal rendimento conseguito, la spiegazione dell'andamento della gestione nell'anno, la serie dei rendimenti degli ultimi 3, 5 e 10 anni rapportati ai relativi benchmark o altri indicatori di riferimento.

Ulteriore documento inviato insieme alla comunicazione periodica è il progetto esemplificativo personalizzato, da quest'anno ridenominato “La mia pensione complementare”, versione personalizzata. La finalità che la Covip si pone è quella di trasmettere all'aderente un messaggio anche nominalistico di stretta correlazione tra la previdenza obbligatoria, per cui l'Inps ha attivato la specifica sezione informativa sul proprio sito, “La mia pensione”, con i fondi pensione, sempre più fondamentale strumento di diversificazione del rischio previdenziale per il lavoratore.

Il convincimento della Autorità di Vigilanza è che, con la nuova denominazione, risulti anche più chiara l'interrelazione tra le ragionevoli aspettative relative alla pensione di base e le opportunità offerte dal sistema complementare, con l'obiettivo di rendere, nel complesso, più consapevole il cittadino rispetto al proprio futuro pensionistico.

Si dispone poi che i fondi pensione, nell'ambito dei motori di calcolo implementati nei propri siti web, informino l'aderente sulla disponibilità nel sito dell'INPS di un servizio che consente di simulare la prestazione di base attesa, in relazione ai regimi gestiti dall'Istituto. Andando alla funzione perseguita, La mia

pensione complementare – versione personalizzata – fornisce una proiezione tempo per tempo della posizione individuale e dell'importo della prestazione complementare attesa. Va anche ricordato come la normativa previdenziale preveda anche la versione standardizzata del documento, da consegnarsi in fase di adesione, elaborato con riferimento a figure tipo generiche per avere un'idea della prestazione previdenziale (rata di rendita) che ci si potrà attendere al momento del pensionamento. La versione personalizzata rappresenta invece una stima “soggettiva” dell'evoluzione attesa della posizione stessa nel corso del rapporto di partecipazione – fino al pensionamento – e del valore della prima rata di rendita corrispondente alla conversione del montante che sarà prevedibilmente maturato a quella data.

## Come utilizzarli

Il necessario caveat da porre è che si tratta in ogni modo di una simulazione, da considerarsi quindi come fotografia “ipotetica” ma molto efficace per comprendere “cosa succede se” e orientare le proprie scelte in un percorso di “lungo periodo” quale è quello finalizzato alla integrazione pensionistica.

Più in generale, come utilizzare l'informativa periodica? Deve essere un momento di riflessione per fare un doveroso “check up”, valutando la congruità della misura della contribuzione, la linea di investimento più adeguata alle proprie esigenze previdenziali e, alla fine della vita lavorativa, le modalità di fruizione della prestazione più adatte.

Come auspica la Covip è opportuno che le scelte previdenziali siano “congrue e consapevoli” non solo in fase di adesione ma anche nel corso della partecipazione alla forma previdenziale che, sostanzialmente, coincide con la vita lavorativa.

Giuseppe Rocco



# L'ARBITRO BANCARIO FINANZIARIO

*Crescono i collegi: nuove sedi presso la Banca d'Italia di Torino, Bologna, Bari e Palermo*

Sono molti i cittadini e le imprese che, ritenendo di essere stati "maltrattati" dalla propria banca, hanno fatto ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario (o ABF), alla ricerca di un accordo e di una soluzione alla loro controversia. La via del ricorso all'Arbitro risulta decisamente più economica, più rapida e spesso risolutiva rispetto alla costosa e lunga via della causa giudiziaria, il che spiega il successo che tale strumento ha avuto fin dalla sua introduzione. L'Arbitro è un soggetto di natura collegiale che agisce per via stragiudiziale; sorto nel 2009, sulla spinta della legge sul risparmio 262/2005 che ne aveva previsto l'istituzione, è stato affidato all'organizzazione e alla gestione della Banca d'Italia grazie a una delibera del CICR, il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio.

L'attività dell'ABF si rivolge sia ai cittadini che alle imprese nei confronti non solo delle banche, ma di tutti gli intermediari finanziari identificati nel Testo Unico Bancario e si presenta come una via alternativa alla trafila giudiziaria, che prima del 2009 vedeva come unica possibilità quella di ricorrere a un avvocato. Il risparmio di tempo e di costo è alla base della crescita esponenziale nel numero di domande di ricorso presentate dal 2009 a oggi; i dati aggregati del 2015 parlano infatti di ben 13.575 ricorsi presentati, con

un aumento del 21% sul 2014. Dei 10.450 casi esaminati dall'ABF nel 2015, il 68% si è concluso con un responso favorevole per il cliente della banca e sono stati erogati ai ricorrenti circa 10 milioni di euro totali di risarcimento.

Il 2016 ha visto un ulteriore aumento delle domande, cresciute del 56% solo nei primi 4 mesi dell'anno, con una media di 1.600 ricorsi al mese presentati alle Segreterie tecniche dell'ABF. Di qui la necessità di consolidare l'attività dell'Arbitro e di attivare, da dicembre 2016, i nuovi collegi a Torino, Bologna, Bari e Palermo, per far fronte alle numerose richieste pervenute e garantire una buona copertura sul territorio.

L'accesso all'ABF si traduce in una spesa contenuta per i cittadini – 20 euro – e in tempi piuttosto rapidi per ottenere una decisione, che di norma arriva dopo 60 giorni da quando l'intermediario invia le sue controdeduzioni al Collegio. La decisione presa dall'ABF può dare torto o ragione al ricorrente e anche se non è vincolante come quella stabilita da un giudice viene di solito accettata dalle banche, che si adeguano a quanto stabilito. Se la banca non si attiene alla decisione dell'Arbitro, la sua inadempienza finirà per essere pubblicata a titolo sanzionatorio, con un danno d'immagine significativo. Rimane comunque aperta al consumatore o all'impresa la possibilità di ricorrere al giudice per far valere i propri diritti, in quanto il ricorso all'Arbitro non esclude questa possibilità.

Il fatto che gli intermediari si attengano alle decisioni dell'ABF discende innanzitutto dalla composizione del Collegio che, oltre al Presidente e a due membri nominati dalla Banca d'Italia, prevede un rappresentante degli intermediari e uno dei clienti, ovvero consumatori e imprese; inoltre è la dimostrazione di come i Collegi abbiano saputo guadagnare credibilità e costruire una reputazione di competenza e imparzialità di giudizio. L'ABF ha contribuito non solo a facilitare la vita dei cittadini in controversia con le banche, ma anche ad avvicinare l'istituzione Banca d'Italia al pubblico, grazie a uno strumento utile e accessibile a tutti.

*Andrea Biasiol*



# PALAZZO KOCH APRE AL PUBBLICO

*Visite guidate un sabato al mese: già tutto esaurito fino a giugno*

Dopo il grande successo delle aperture speciali di Palazzo Koch, organizzate a partire dal 2009 con il FAI - Fondo Ambiente Italiano, la Banca d'Italia ha deciso di aprire le porte ai visitatori con un calendario di visite permanenti. I tour guidati, di massimo 25 persone, vengono organizzati ogni ultimo sabato del mese in 4 turni di ingresso dalle 9 alle 12, durante i quali per circa un'ora e mezza i visitatori vengono accompagnati attraverso le vicende e le sale di rappresentanza del palazzo che ospita la nostra Banca Centrale. Sito in via Nazionale 91 a Roma, Palazzo Koch è stato sede storica della Banca d'Italia, già Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sin dalla sua costruzione avvenuta sotto la guida dell'architetto Gaetano Koch tra il 1886 e il 1892.

La storia di Palazzo Koch si intreccia con quella di Roma e del Paese in maniera assolutamente interessante e avvincente; entrare in saloni di rappresentanza normalmente non accessibili al pubblico fornisce ai visitatori il senso di quanto sia importante per l'economia nazionale l'attività istituzionale svolta dalla Banca d'Italia. Le sale infatti ospitano quotidianamente le attività della Banca e vivono ogni giorno con riunioni, convegni, importanti incontri di vertice in cui si discute e si decide l'economia del Paese. Naturalmente la bellezza e la ricchezza delle architetture, del mobilio e delle opere custodite fanno di Palazzo Koch un luogo da visitare non solo per la sua importanza storica, ma anche per il suo rilievo artistico e culturale.

Le visite guidate, attivate con i primi tour di febbraio 2017, hanno registrato da subito il tutto esaurito, tanto che, al momento, nella prima data utile per partecipare alle visite ovvero il 24 giugno sono rimasti disponibili solo 9 posti. È possibile prenotare attraverso il portale internet accessibile dal sito della Banca d'Italia o direttamente all'indirizzo

**[www.visiteguidate-bancaditalia.it/](http://www.visiteguidate-bancaditalia.it/)**

Le nuove date utili per le visite saranno comunicate prossimamente, sempre sullo stesso portale.

A. B.

## RICCARDO GUALINO

### Da un mare di debiti un tesoro di opere d'arte per la Banca d'Italia e per il Paese

Che c'entra l'eccentrico industriale e mecenate piemontese Riccardo Gualino con la Banca d'Italia?

Si dà il caso che nei primi del '900 il finanziere e investitore biellese fosse attivo in molte aziende da lui fondate o partecipate nei settori più disparati, dal commercio di legname all'edilizia, dalle navi carbonifere ai filati sintetici, dal settore automobilistico alla chimica. Gualino ebbe anche un ruolo di spicco in numerose aziende italiane, diventando ad esempio Vice Presidente della FIAT, fondando la cioccolateria Venchi (che allora si chiamava Unica) e la casa cinematografica Lux Film, nonché la Banca Agricola Italiana, poi fusasi con l'Istituto San Paolo di Torino. Si dà pure il caso che l'imprenditore piemontese avesse offerto parte della sua sterminata collezione d'arte a garanzia di alcuni prestiti rilevanti che aveva stipulato con la Banca d'Italia, che all'epoca effettuava ancora servizi bancari presso il pubblico.

Gualino infatti era un collezionista d'arte che oggi definiremmo seriale, in quanto acquistava opere d'arte antica, moderna ed esotica presso importanti case antiquarie europee e non solo e sosteneva egli stesso artisti e pittori dell'epoca, finanziando i loro lavori.

A seguito della crisi del 1929 e delle eccessive esposizioni finanziarie, l'impero economico di Gualino iniziò a scricchiolare pesantemente; la sua opposizione al fascismo contribuì alla mancanza di quegli appoggi "che contano" e che lo avrebbero aiutato a superare la grave situazione di dissesto finanziario che portò alla bancarotta delle sue aziende. Parte della sua enorme collezione d'arte finì quindi nel patrimonio della Banca d'Italia a ristoro delle ingenti perdite che si erano generate; le opere d'arte della collezione Gualino sono oggi ben visibili all'interno di Palazzo Koch in molti saloni di rappresentanza e negli ambienti di passaggio della Banca e grazie alla loro conservazione e alle aperture al pubblico del palazzo, sono ora fruibili da tutti i visitatori.



# OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*  
**Sentenza n. 25379 del 12 dicembre 2016**

**ILLEGITTIMO IL TRASFERIMENTO DEL LAVORATORE CHE ASSISTE UN FAMILIARE DISABILE INDIPENDENTEMENTE DALLA GRAVITÀ DELLE CONDIZIONI**

Per l'assenza d'accertamenti sullo stato di gravità del disabile da assistere, effettuati dalle Commissioni Mediche ai sensi della Legge 104/1992, era stata confermata, nei primi gradi di giudizio, la legittimità del licenziamento di una lavoratrice rifiutatasi di trasferirsi ad altra sede, reclamando il diritto ad assistere una parente convivente portatrice d'handicap. Nel caso in specie, la dipendente colpita dal provvedimento espulsivo aveva avviato la procedura per ottenere i permessi retribuiti (ex art. 33 co. 3 Legge 104/92) per assistere la madre disabile, circostanza però non ritenuta sufficiente a giustificare la mancata ottemperanza al trasferimento. La Corte di Cassazione, richiamandosi invece all'ormai consolidata giurisprudenza, ha evidenziato l'evoluzione interpretativa della Legge 104, affermando il principio secondo cui le norme che vietano il trasferimento senza consenso del lavoratore che assiste, con continuità, un familiare portatore d'handicap, meritano un'interpretazione "costituzionalmente" orientata alla tutela del disabile.

Il trasferimento del lavoratore, pertanto, secondo la Suprema Corte, è vietato anche qualora la disabilità del familiare non si configuri come grave, a meno che il datore di lavoro provi la sussistenza di esigenze aziendali, effettive e urgenti, tali da non essere diversamente soddisfatte. In tali circostanze, si renderà opportuno non soffermarsi sulla carenza di documentazione delle preposte Unità Sanitarie, ma procedere, sulla base dei documenti disponibili, a una valutazione della serietà e rilevanza dell'handicap sofferto, con specifico riferimento alla necessità di assistenza, a fronte delle esigenze produttive connesse al trasferimento.

■ *Corte di Cassazione - Sezione Lavoro*  
**Sentenza n. 26930 del 23 dicembre 2016**

**ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO PER INSUBORDINAZIONE AI SUPERIORI SE PROVOCATA DA UNO STATO DI ESASPERAZIONE DEL DIPENDENTE**

Affermatone il principio sia in Tribunale che in Corte d'Appello, anche la Corte di Cassazione ha definitivamente sancito come non possa essere considerato legittimo il licenziamento di un lavoratore per aggressione verbale verso i superiori, se tale atteggiamento dipenda da circostanze esasperanti e vessatorie messe in atto nei suoi confronti. Nel ritenere, infatti, ben motivata in tal senso una decisione presa dalla Corte d'Appello di Brescia, cui è stato altresì riconosciuto il merito di aver ben ricostruito tutti gli estremi della vicenda in esame, la Suprema Corte ha confermato l'evidente possibilità di escludere rilevanza disciplinare alla esasperata reazione verbale di una lavoratrice, emotivamente maturata in un particolare contesto ambientale lavorativo. Indirizzare al datore di lavoro una lettera denuncia, tra l'altro nel rispetto dei limiti di contenenza formale e sostanziale, nel solo intento di difendere un dipendente ritenuto ingiustamente bersagliato da continue contestazioni disciplinari, non ravvisa certamente alcuna lesione al decoro dell'impresa, bensì configura una più che legittima espressione del diritto di critica del lavoratore. Un simile comportamento, non solo è carente della volontà di ledere l'azienda e per nulla suscettibile di arrecare danni economici alla stessa, ma sarà anche ininfluenza su quel rapporto fiduciario posto quale fondamento del contratto di lavoro.

“...le norme che vietano il trasferimento ... meritano un'interpretazione “costituzionalmente” orientata alla tutela del disabile”

”

“Un simile comportamento... sarà anche ininfluenza su quel rapporto fiduciario posto quale fondamento del contratto di lavoro”.

”

# CRESCITA DEMOGRAFICA: IN ITALIA NASCONO POCHI BAMBINI

*Dati 2015: in Europa, il numero dei decessi ha superato quello delle nascite*

Il presidente turco Erdogan, nel corso di un comizio in vista del prossimo referendum costituzionale del 16 aprile, ha fatto riferimento allo scontro con i Paesi dell'UE e ha attaccato duramente la decisione della Corte di giustizia europea che permette di vietare il velo sul posto di lavoro.

In risposta a questa disposizione, il premier turco ha lanciato un appello rivolto principalmente ai cittadini turchi residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea: "fate almeno 5 figli, il futuro è vostro".

Questa esortazione appare inquietante se si considera che mette al centro la religione, usandola come leva motivazionale, mentre l'intento è quello di giocare una partita in campo socio-politico a cui l'Europa non potrà sottrarsi.

Erdogan sta interpretando bene quello che sarà l'impatto demografico futuro nel vecchio continente e i possibili scenari che potranno crearsi, con equilibri o di-

sequilibri culturali, economici e religiosi. I dati demografici del 2015 parlano chiaro: in Europa, il numero dei decessi ha superato quello delle nascite. Cinque milioni e 200mila sono stati i decessi, contro 5 milioni e 90mila i parti, con un saldo negativo pari a 135mila unità.

È la prima volta che accade dal 1960 a oggi, almeno a livello continentale. Se si guarda ai singoli Paesi si trovano anche realtà in cui la tendenza è opposta. Prima dell'Inghilterra c'è la Francia, dove nel 2015 si è registrato un saldo attivo superiore alle 200mila unità. E poi l'Irlanda, la Svezia e l'Olanda, in cui la popolazione è cresciuta rispettivamente di 36mila, 24mila e 23mila unità. All'estremo opposto la Germania, dove il saldo negativo è pari a 187mila. E poi l'Italia, con 647mila decessi e 485mila nascite, una differenza di 161mila unità.

Se osserviamo più da vicino ciò che ci interessa maggiormente, ovvero il nostro Paese, è lecito chiedersi perché in

Italia nascono pochi bambini. Molti potranno asserire che è colpa della crisi economica, della scarsità dei servizi, del costo troppo alto degli asili nido, oppure dell'accesso tardivo dei giovani al mondo del lavoro e, di conseguenza, di un ritardato raggiungimento di una vita stabile, che possa far pensare alle persone di metter su famiglia.

La verità è che la società non si è adattata alle madri lavoratrici, né all'interno delle famiglie, né all'interno del mercato del lavoro e una scarsa crescita demografica è solo il risultato.

Permane nelle persone un senso di sfiducia nel futuro e una cultura individualista in cui gli uomini e le donne hanno una falsa concezione della vita, ritenendosi quasi degli immortali, come se il tempo a loro disposizione fosse protratto all'infinito, dove tutto è possibile, anche posticipare la nascita di un figlio a un'età troppo avanzata.

Il progetto di vita, nei fatti, non è più un progetto di coppia bensì un progetto individuale in cui i rapporti di coppia sono cambiati, le relazioni interpersonali sono per lo più precarie.

Eppure, nello stesso anno, la popolazione europea è cresciuta di oltre 2 milioni di unità. Si tratta di figli nati da immigrati extracomunitari che si sono trasferiti in Europa; è esclusivamente a loro che si deve la crescita demografica dell'Unione ed è difficile sostenere che vivano in condizioni migliori delle nostre, che abbiano case più confortevoli, che possano contare sull'aiuto di una rete di parenti. Il punto è che per loro diventare genitori è un fatto culturale: i figli rappresentano un riscatto e, al tempo stesso, il proprio futuro.

In Italia, oggi, le persone si riscattano solo da se stesse, attraverso le esperienze della propria vita, pensando a un futuro che in realtà si negano.

*Tamara De Santis*





# SCRIVERE SU TWITTER

***Non sono previste regole specifiche, è facile: basta essere chiari e sintetici***

Twitter è un social network spesso utilizzato dagli utenti per diffondere le notizie. L'immediatezza dell'invio di una notizia mediante un Tweet, è ormai diventata imbattibile, tanto che si possono seguire diverse dirette di trasmissioni televisive.

Scrivere un tweet è semplice, ma necessita della conoscenza di alcune regole: la prima è la sintesi, perché i caratteri a disposizione sono solo 140. Ecco perché una soluzione che aiuta è l'inserimento di link a siti o articoli completi. È sconsigliato fare "copia e incolla" di un testo e procedere poi ad accorciarlo per restare nei 140 caratteri: il rischio è di stravolgerne la sintassi e perdere il senso del testo iniziale.

A questo breve messaggio, oltre al link, vanno aggiunti hashtag e menzioni.

Gli hashtag, sono parole precedute dal simbolo #. Su Twitter questa combinazione di simbolo e parola, diventa linkabile. Perciò se in un tweet leggo "#banche" e ci clicco sopra, automaticamente vedrò apparire tutto l'elenco dei tweet che contengono #banche. Gli hashtag quindi sono uno stru-

mento di ricerca. Ogni giorno Twitter propone l'elenco degli hashtag più popolari, legati a temi ed eventi del giorno. Quando si aggiungono a un tweet, si consiglia di scegliere parole inerenti all'argomento di cui si sta scrivendo evitando tecnicismi e parole difficili. È sempre meglio non esagerare nell'aggiunta di #: non esiste una regola precisa, ma 3 sembrano essere sufficienti.

Le menzioni, sono "nomi" preceduti dal simbolo @. Ogni utente iscritto su Twitter, ha un nome che lo identifica nel Social (nickname), visibile a tutti già nella ricerca, che, preceduto dal simbolo @, diventa il nickname. A volte è identico o quasi al nome della persona, a volte è un nome completamente inventato.

Menzionare una persona in un messaggio, equivale a "citarlo" e quindi a sollecitare l'avvio di una conversazione, o quanto meno la certezza che quella persona veda il messaggio: la menzione infatti genera una notifica al menzionato. Quando in un tweet si incorpora una menzione, bisogna quindi prima di tutto stare molto attenti a

che il nickname corrisponda a chi vogliamo menzionare. Uno sbaglio ricorrente è infatti lo scambio di persona menzionata (le omonimie sono moltissime) per assenza di verifica.

Le altre azioni possibili su Twitter sono il retweet, la risposta o i preferiti.

Il retweet è l'equivalente della condivisione su Facebook e consente il rilancio e la diffusione di contenuti. È il modo più efficace di sostenere la visibilità di un tweet.

Il preferito è l'equivalente del "mi piace" e, seppur con meno forza, agisce sempre sul sostegno alla visibilità di un contenuto.

La risposta è il modo migliore per interagire. Si attiva mediante la freccetta sotto al tweet e automaticamente inserisce il nickname a cui state rispondendo. La risposta deve essere semplice e inerente al contenuto. Tenere in considerazione che la pubblicazione su Twitter è visibile a tutti, può essere utile a valutare quanto vogliamo esporci con il nostro nome.

Ricordate sempre che Twittare sta per "cinguettare".....siate brevi e chiari.

**Francesca Rizzi**





# IL FILO D'ARIANNA

## *Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana*

### IL FIGLIO MINORE È VALIDAMENTE COLLOCATO CON IL PADRE SE PRESSO DI LUI RICEVE ANCHE MAGGIORI ATTENZIONI

Tale è l'orientamento, anche di recente, confermato dalla Corte di Cassazione (Sentenza n. 2770 del 2 febbraio 2017) che ha ritenuto opportuno, nel respingere i ricorsi proposti dalla madre, lasciare un minore, sia pure in un regime di affido condiviso tra entrambi i genitori, prevalentemente collocato presso il padre.

La decisione, già assunta in Corte d'Appello dopo aver ascoltato anche le ragioni del minore, procedura ritenuta necessaria ed essenziale laddove il minore abbia almeno dodici anni, o sia di età inferiore purché in grado di discernere, è stata quindi ribadita dalla Suprema Corte che ha riconosciuto essere stato rispettato il suo fondamentale diritto a essere informato e a esprimere le proprie opinioni, elemento di primaria importanza nella valutazione dei suoi interessi.

Particolare rilevanza è stata, infatti, attribuita alle dichiarazioni del minore da cui è emerso il desiderio di poter mantenere la sua corrente collocazione presso l'abitazione paterna, dove avrebbe ricevuto attenzioni da una pluralità di figure, da lui stesso, descritte e vissute come affettive.

Conclusioni, del resto, perfettamente condivisibili con quanto accertato dalla Consulenza Tecnica d'Ufficio secondo cui lasciare inalterata la sistemazione del minore, già prevalentemente presso il padre, sarebbe stata soluzione maggiormente conforme al suo interesse, al suo equilibrio e alla sua serenità.



### IL CANONE DI ABBONAMENTO RAI PAGABILE A RATE. GLI ULTIMI CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Argomento negli ultimi mesi trattato in più di un'occasione, quello del pagamento del canone d'abbonamento RAI offre sempre spazio per gli aggiornamenti di volta in volta forniti dall'Agenzia delle Entrate.

Con Circolare n. 45/E del 30/12/2016 sono state, infatti, emanate nuove disposizioni esplicative circa la determinazione del canone dovuto in varie e diverse casistiche, con particolare riferimento ai casi in cui l'imposta venga corrisposta a mezzo del Modello F/24, circostanza, di massima, prevista per cinque ipotesi in cui non risulta possibile effettuare l'addebito al contribuente mediante bolletta per i consumi d'energia elettrica.

Sarà, quindi, necessario ricorrere al Mod. F/24 allorché nessun componente della famiglia anagrafica sia titolare di contratto elettrico di tipo domestico residenziale, nonché qualora la fornitura d'energia elettrica avvenga mediante reti non connesse a quella di trasmissione nazionale, all'uopo riconosciute; per i residenti all'estero che abbiano un'abitazione in Italia ove sia presente un apparecchio TV; per gli affittuari di appartamenti con contratto elettrico intestato al proprietario; infine, nei casi in cui pur potendo effettuare l'addebito in bolletta, ciò non si è verificato o lo sia stato solo parzialmente.

In tutti gli accennati casi, il pagamento potrà quindi essere effettuato in unica soluzione (€ 90,00 entro il 31 gennaio), in due rate semestrali (€ 45,94 ciascuna, entro il 31 gennaio e il 31 luglio), in quattro rate trimestrali (€ 23,93 ciascuna entro il 31/01, il 30/04, il 31/07 e il 31/10).

Il codice del tributo sarà "TVRI" per i vecchi abbonati (ante 31 gennaio) e "TVNA" per i nuovi abbonati, considerati tali dal mese d'acquisto del televisore.

*Claudio Minolfi*



# UN NUOVO QUADRO DI AZIONE SINDACALE

## *Pensierini per il primo Congresso First Cisl degli Esattoriali*

Dunque, ci siamo. Il 27 e 28 marzo si celebra il primo Congresso FIRST dei dipendenti Equitalia, occasione per il rinnovo complessivo di cariche e organici sindacali.

Un appuntamento che non poteva cadere in un momento più opportuno. A tre mesi, infatti, dal momento in cui dovrebbe realizzarsi la trasformazione, per legge, del Gruppo Equitalia in Ente Pubblico.

Troppe sono ancora le incognite sul progetto.

Manca lo Statuto dell'Ente, la determinazione delle modalità di finanziamento, l'organigramma, le modalità di accertamento delle professionalità, le modalità di ricollocazione del Personale e molto altro.

E manca, soprattutto, un Contratto.

Alle incessanti richieste sindacali di rinnovo, il management equitaliano ha sempre risposto con rinvii, nell'attesa che il gruppo esalasse l'ultimo respiro. Grande vitalità, ovviamente ai danni del personale, il gruppo ha invece dimostrato nei confronti dei suoi Dirigenti, prima colpiti nei pochi benefit associati

al grado rivestito e poi addirittura oggetto di una revisione al ribasso delle remunerazioni.

Il tutto, in un quadro di pressione mediatica sul settore e di fronte a un futuro di categoria connotato da ben poche certezze.

Il compito che si presenta di fronte alle rinnovate rappresentanze del nostro Sindacato, nate con il Congresso di fine marzo, potrebbe essere definito arduo se si volesse peccare di ottimismo.

Il rinnovo del Contratto dovrebbe essere il primo degli obiettivi ma, anche qui, poche sono le idee che oggi si possono avere, anche su chi sarà il vero interlocutore di una trattativa al palo ormai da anni.

Poi la contrattazione integrativa, ferma ormai a un paio di organigrammi orsono.

E, ultimo ma non ultimo, il capitolo delle tutele dei lavoratori, in un lavoro oggetto di incessanti cambiamenti e crescenti rischi, mai assistiti da adeguata formazione.

In questo quadro, il punto debole di viene il Personale Direttivo.





Non si può negare come il progetto First trovi fra le sue più forti e decisive spinte la necessità di fornire il personale Direttivo di una rappresentanza efficace e più adeguata ai tempi che stiamo vivendo.

Se, storicamente, la rappresentanza del personale Direttivo ha beneficiato di specificità derivanti dalla consapevolezza delle aziende della presenza di una sostanziale consonanza di interessi e obiettivi fra questo personale e i suoi propri scopi, ormai da qualche anno non si può più affermare che così sia ancora.

Alcuni esempi?

Il personale direttivo è quello al quale più direttamente è affidata la tutela di beni pubblici quali la salute dei lavoratori e dei consumatori, la tutela dei pubblici interessi, insieme al grado di efficacia del servizio pubblico, la responsabilità sociale d'impresa, la privacy, i crimini economici.

In questo senso, oggi, i Responsabili in azienda sono investiti di una funzione educativa e sociale da esercitarsi in piena continuità con le medesime ragioni fondanti del Sindacato.

Da non sottovalutare, anche l'aspetto delle responsabilità penali, spada di Damocle continuamente sospesa sulle teste dei colleghi direttivi, quotidianamente impegnati in attività valutative di complessità sempre crescenti, in un quadro normativo che non assicura certezze nei comportamenti, ove l'interpretazione di concetti giuridici, apre

spazi di discrezionalità potenzialmente accidentati.

Altro tema ancora aperto è quello della figura del responsabile del procedimento, introdotto nel nostro ordinamento per individuare una persona fisica cui affidare l'intera direzione e gestione delle procedure amministrative, ai fini di tutela degli interessati da possibili comportamenti arbitrari.

I compiti del responsabile del procedimento sono individuabili con riferimento a tutte quelle attività connesse alla fase istruttoria, in cui cioè si acquisiscono e si valutano i singoli elementi rilevanti per l'emanazione del provvedimento finale, il quale, sotto la sua diretta responsabilità interna ed esterna, è chiamato a compiere scelte gestionali che ineriscono a una quantità di soggetti esterni, spesso senza avere a disposizione strumenti e assistenza adeguata.

Complessità ed evoluzione organizzativa, dimensionamento dei carichi ed eccessiva semplificazione di analisi garantita dalle tecnologie informatiche, diversificazione di obiettivi e aspettative, conflittualità interna ed esterna.

Tutti elementi in grado di rendere la vita difficile, se non impossibile, per un collega investito di responsabilità operative. In tutti questi e altri campi deve esprimersi adeguata capacità di rappresentanza, assistenza, anche tecnica, e tutela sindacale.

Alla continua crescita del novero delle responsabilità e dei campi d'azione del

personale Direttivo, deve necessariamente corrispondere la crescita della cultura e delle capacità che connotano un rappresentante sindacale adeguato al tempo che viviamo.

Una nuova visione del collega Direttivo non si improvvisa di certo; ognuno spende le proprie esperienze e la propria cultura prima di tutto, ma potere e sapere considerare il Direttore, il Responsabile di ufficio e di funzione come un semplice collega/iscritto che abbia legittimamente necessità più articolate di un altro con diversa funzione in azienda, appare sempre più una qualità ineludibile per la preparazione professionale per un Sindacalista di oggi e, nel complesso, elemento strategico per la riuscita del progetto First.

Insomma, non è più tempo per le contrapposizioni fra le diverse anime del lavoro dipendente.

La posta in gioco non è, semplicemente, il numero degli iscritti, la crescita della rappresentanza o anche solo il mantenimento della stessa.

Ecco, le rappresentanze che usciranno dal calderone congressuale dovranno, innanzitutto, essere consapevoli del quadro nel quale agiranno, un quadro del tutto diverso dagli scenari in cui sono vissuti e si sono formati.

Essere adeguati a questo compito non è solo un'opzione, il rischio è di scomparire, e con ciò, veder sfumare anche il presidio dei più elementari diritti nel mondo del lavoro.

*Riccardo Ferracino*

# CREDITO SU PEGNO, UN'OPZIONE DI LIQUIDITÀ

*Una linea di credito regolamentata dalla legge, alternativa alle forme tradizionali*

I consumatori italiani, stretti nella morsa della crisi economica per ottenere liquidità immediata, sempre più spesso, si rivolgono a forme di credito alternative o a prestiti a breve termine su pegno, ossia tramite la consegna di uno o più beni materiali, a un istituto di credito o a una finanziaria, a garanzia del finanziamento.

La parola "pegno", riferita a prestiti di denaro, rievoca spesso immagini negative di crisi economica, truffe e interessi usurari. In realtà, è una pratica piuttosto comune nel settore del credito e, anche se in Italia è poco diffusa, in altri paesi europei è una valida alternativa per ottenere denaro.

È un'antica forma di finanziamento nata per opera dei francescani, a Perugia nel 1462, per combattere l'usura.

Oggi è una pratica regolamentata dalla legge, che permette a chi non possiede garanzie finanziarie adeguate di impegnare un bene a garanzia del prestito. Il denaro che si può ottenere dipende dal valore dell'oggetto che si intende impegnare e varia da qualche centinaia di euro fino a poche migliaia.

Si parla comunque di piccoli prestiti, che raramente superano i 3.000 euro. L'agenzia di pegno non è tenuta a effettuare verifiche sulla situazione economica del richiedente o sull'origine dell'oggetto, tuttavia, in caso sospetti una provenienza illegittima, può rifiutare il prestito.

Una volta che il valore del bene è stato fissato, al richiedente viene rilasciato un contratto di pegno – polizza – necessario per il riscatto dell'oggetto che è stato impegnato.

Secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, l'importo medio del prestito su pegno si aggira intorno ai 700 euro per oggetto, con circa 30.000 richieste al mese inoltrate dai consumatori.

Questa particolare linea di credito è adatta a tutti coloro che hanno difficoltà ad accedere alle forme tradizionali di credito, poiché i prestiti su pegno non prevedono la presentazione di nessun tipo di documentazione, nessun'indagine amministrativa e/o patrimoniale.

Al contrario, permette di ottenere un immediato finanziamento – attraverso la garanzia di oggetti preziosi, come oro, gioielli, pietre preziose, orologi che vengono stimati secondo il valore commerciale, in base al quale corrisponderà l'importo del finanziamento e i tassi di interesse – i cui costi restano fissi per tutta la durata del contratto.

I prestiti hanno una durata di minimo tre mesi e massimo un anno e vengono accettati dopo la presentazione della certificazione del valore del bene che s'intende

impegnare e l'effettuazione della stima del bene oggetto di pegno da parte di un perito.

L'oggetto in questione sarà restituito soltanto al momento del rimborso delle somme, dietro presentazione di una "Polizza al portatore" – rilasciata dall'Istituto bancario – che permetterà al proprietario di riscattare il bene impegnato. I dati a disposizione hanno rilevato che solo il 5% dei beni impegnati rimane non riscattato e finisce all'asta, poiché la maggior parte dei pegni è riscattata alla scadenza, altrimenti viene richiesto il rinnovo del prestito.

Come previsto dalla legge, infatti, la durata del contratto può essere di tre o sei mesi, ma anche di un anno in casi particolari. Inoltre, se all'asta viene ricavato un prezzo maggiore di quello dato al cliente al momento dell'operazione, la differenza viene riconosciuta dalla banca al portatore della polizza.







La normativa vigente ha regolamentato questa tipologia di prestiti, che possono essere erogati soltanto da 40 aziende di credito, riconosciute e aderenti all'Associazione Italiana degli Istituti di Credito su Pegno – Assopegno – e vigilate da Bankitalia. Il decreto legislativo 385/1993 ha fatto sì che questa particolare formula diventasse una delle opzioni, tra le varie a disposizione, di chi ha bisogno di liquidità. L'unica differenza rispetto a tutti gli altri prodotti creditizi è che con il credito su pegno si può richiedere e ottenere denaro nel giro di pochissimo tempo. Requisito indispensabile, per chi fosse interessato, è ovviamente la disponibilità di un oggetto da proporre per il pegno, oltre al documento d'identità e al codice fiscale.

Il prestito non può superare i quattro quinti del valore di stima se oggetto del pegno è un prezioso e i due terzi dello stesso valore se il bene è di altro tipo e appartiene a un'altra categoria. Il cliente, per contro, riceve una polizza al portatore che gli consente di riscattare in ogni momento quanto impegnato versando il capitale, gli interessi e gli accessori. Se passa un mese e nessuno si presenta per il riscatto, allora scatta la possibilità di portare il bene

all'asta pubblica. Tuttavia, quasi tutti i beni vengono riscattati e soltanto il 4-5% finisce alla vendita all'asta.

Per chi fosse interessato, potrebbe risultare utile sapere che il credito su pegno, in Italia, è protetto dall'anonimato, fatto salvo quanto previsto dalla legge 20/1977. La maggior parte delle aziende di credito accetta solamente articoli in oro, platino e argento, pietre preziose, perle e coralli, mentre per altre sono ammissibili pure orologi, pelli e pellicce, tappeti e, ovviamente, varia oggettistica tecnologica. Il credito su pegno non comporta indagini o verifiche a carico di chi ne fa richiesta e in genere si ottiene in pochissimo tempo, una manciata di minuti o poco più. Non esiste, in capo al cliente, alcun obbligo di restituzione o responsabilità: il portatore della polizza può riscattare il bene impegnato e, se non provvede, il massimo che gli può succedere è di vedere il suo oggetto sottoposto ad asta. Infine, la durata è tutto sommato flessibile, considerato che il cliente può riscattare il bene prima della scadenza. La rete di sportelli sviluppa un fatturato annuo intorno ai 567 milioni di euro suddivisi fra la quarantina di aziende di credito attive in questo settore.

A livello nazionale i dati mostrano che

dal 2002 a oggi la crescita è di circa l'8,2 per cento, anche se alcuni istituti – le grandi banche – hanno registrato un calo rispetto alla tendenza generale, mentre altri di statura medio piccola sono in grande e rapida espansione. Questa tipologia di prestito ha salvato molti consumatori dai "compro oro" e dall'usura mascherata delle gioiellerie. È importante ricordare che nel caso dei Monti di Pietà, gestiti dalle banche, la proprietà resta in capo al soggetto e la banca ha solo un diritto di pegno. Per i compro oro, invece, ci troviamo dinanzi alla compravendita di preziosi e alla presenza di soggetti che operano in forza di una licenza, senza contare la possibilità di riciclaggio e malaffare che possono talvolta entrare in questo mercato. Per evitare questo è stato necessario introdurre dei correttivi alla legge e, in via prioritaria, contrastare il rischio di riciclaggio di denaro sporco. Introdurre il mercato on line, poi, comporterebbe nel sistema economico globale una moralizzazione, basata su sicurezza, tracciabilità e trasparenza delle operazioni di capitale, operate dalle banche e che si abbatterebbe sui compro oro che, invece, non potrebbero in nessun caso garantire.

*Dante Sbarbati*



# I SISTEMI AUTOMATIZZATI NELLE PROPOSTE DI INVESTIMENTO

*L'applicazione di strategie senza intervento umano non è l'unico futuro possibile*

Le banche e altri attori sul mercato, nella elaborazione della proposta d'investimento, utilizzano sistemi automatizzati con algoritmi per creare portafogli efficienti, con un controllo della volatilità, con ribilanciamenti frequenti, con un controllo preventivo del giusto rapporto rischio/rendimento adeguato alla profilazione dell'investitore, che utilizzano strategie e prodotti più adatti (in teoria) a sfruttare sia mercati in tendenza che in fase laterale.

Senza scendere nei dettagli possiamo evidenziare alcune criticità:

■ la profilazione del cliente: nella maggioranza dei casi non è in grado di definire i suoi obiettivi d'investimento e la sua sensibilità al rischio;

■ la scelta "automatizzata" degli strumenti d'investimento (fondi, sicav, azioni, etf, polizze...): spesso privilegiano soluzioni a elevate commissioni legate anche ai frequenti ribilanciamenti.

La conseguenza è che gli investitori, nella maggioranza dei casi, hanno risultati deludenti e sempre meno fiducia nelle banche e nei consulenti.

A loro volta i consulenti sono "prigionieri" degli algoritmi e degli obiettivi su prodotti che, nella logica Mifid, possono essere proposti perché adeguati e coerenti con gli spazi di volatilità e rischio legati alla profilatura.

I bancari, da "specialisti" dotati di competenze e capacità di relazione professionale, sono ormai divenuti meri operatori, talvolta, privi di competenze

adeguate e in difficoltà anche nella relazione minata altresì dalle ultime vicende legate alle obbligazioni subordinate e alle azioni proprie non quotate.

Questo spiega il successo costante delle reti di vendita di consulenti abilitati alla offerta fuori sede – a dicembre 2016, il record di sempre: 471,1 miliardi di euro, ovvero + 8,5% rispetto al 2015 (fonte Assoreti) – costituite da promotori finanziari che, comunque, hanno maggiore chance di aumentare, con la formazione specifica, la loro professionalità. Possono contare su un universo di prodotti più ampio e flessibile e, non da ultimo, assistono la clientela non in grado di utilizzare internet-banking – una platea che vale circa 6,3 milioni (dati ABI-GfK) – e quelli che utilizzano questo canale solo per le operazioni e non per gli investimenti e ricercano una consulenza più relazionale.

Un ulteriore elemento che contribuisce alla perdita di posizione per le banche è la Consulenza Indipendente, non legata a banche o a reti di vendita e a fabbriche di prodotto. Per fornire un termine di paragone, negli USA, il 45% degli investitori di tutti i segmenti ha come riferimento dei consulenti indipendenti (CFP Board of Standard) pagati con parcella.

I prodotti proposti dalle reti bancarie, in un contesto di tassi a zero, sono complessi nella quasi totalità e al loro interno troviamo sempre meno strumenti semplici come azioni e obbligazioni, ma piuttosto, ad esempio, fondi d'investimento con diversi stili di gestione, derivati, investimenti alternativi. Tutto questo, in apparente o reale contraddizione con quanto emerso dalla "Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2016" del centro studi L. Einaudi, che pone l'accento sulla elevata diffidenza dei risparmiatori italiani verso strumenti finanziari legati al capitale di ri-





schio. Il 3,8 per cento dei correntisti bancari o postali, dichiara di aver negoziato azioni negli ultimi dodici mesi (il 5,1 % nel 2015) e solo il 5,3 per cento di averlo fatto negli ultimi cinque anni (7,5 %).

Sempre tra i soggetti del campione ristretto, solo l'8 per cento pensa che l'investimento in strumenti rischiosi, come azioni e valute, possa essere una strategia da perseguire nella attuale situazione di rendimenti nulli o negativi. Comunque una buona percentuale – il 46 per cento del campione – considera importante affidarsi a uno specialista o a un consulente finanziario prima di procedere all'investimento.

Per dare una visione diversa delle strategie di investimento prevalenti sui prodotti basati sulle tecniche e algoritmi matematici, o per dare una visione opposta, quasi provocatoria, esaminiamo la strategia "Value Investing" che esiste da circa un secolo e ha avuto come estensori Keynes, Graman, Templeton e, attualmente, come massimo interprete Warren Buffett, il cui pensiero è ben espresso da una delle sue massime: prima regola, non perdere soldi, seconda, ricordati della prima regola.

Sintetizziamo solo alcuni dei principi:

■ solo obbligazioni di alta qualità per preservare il capitale;

■ solo poche azioni possibilmente a sconto e di altissima qualità intrinseca; troppa diversificazione aumenta il rischio e i costi e ancora peggio su attività che non si conoscono;

■ investire nel lungo periodo;

■ il rischio non dalla volatilità di breve, ma dalla cattiva qualità dell'investimento.

Nel 2008 Warren Buffett ha lanciato una sfida ai gestori di fondi per individuare 5 hedge fund che, nella decade successiva, avessero avuto un rendimento medio superiore a quello di un fondo a gestione passiva da lui individuato. La somma in palio era di 1 milione di dollari (da devolvere in beneficenza, tramite il sito [longbets.org](http://longbets.org)). Buffett si aspettava che molti gestori di fondi edge o a gestione attiva indicassero il proprio fondo tra i 5 e accettassero la scommessa. Con grande sorpresa tra le migliaia di gestori di fondi, solamente uno accettò la scommessa e finora nessuno dei fondi ha battuto quello di Buffett a gestione passiva senza derivati, algoritmi di controllo del rischio....

Per completezza possiamo affermare che esistono sul mercato fondi gestiti con questi principi o addirittura che investono nella società di Buffet (Berkshire Hathaway) – che partono da una quota di 1.000 euro – ma non

vengono proposti se non indirettamente in prodotti che li contengono. Tuttavia, esiste una strada per dare un futuro alla consulenza in banca. Sicuramente con l'utilizzo delle nuove tecnologie ulteriormente implementato, ma come supporto; con una indispensabile formazione veramente adeguata e certificata; con l'offerta di prodotti/strumenti d'investimento più semplici, "leggibili" e trasparenti anche nell'aspetto commissionale.

È, insomma, necessario mettere i bancari in condizione di formulare proposte d'investimento veramente coerenti con gli obiettivi della clientela e porre di nuovo la relazione "professionale" e fiduciaria – che sicuramente non può essere sostituita con sistemi robotizzati/automatizzati che vanno utilizzati come supporti professionali e prevalentemente sulla clientela retail – al centro del rapporto con il cliente.

**Luciano Arciello**

**Riferimenti, fonti, approfondimenti:**

- Consultique.com
- Assoreti
- Pharusfunds.com
- The intelligent investor di B.Graman
- Centro studi L. Einaudi "Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2016" [www.centroeinaudi.it](http://www.centroeinaudi.it)
- Eurizon
- Investing.com

# L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

## Il "made in Italy" celebrato all'estero

### AUSTRALIA

#### A Sidney la scienza è donna

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l'Istituto italiano di cultura di Sydney, in collaborazione con l'Ufficio dell'Addetto Scientifico e Tecnologico presso l'Ambasciata d'Italia a Camberra, ha organizzato la conferenza "Le italiane della scienza", con l'obiettivo di far riflettere sull'egualianza di genere in settori tradizionalmente maschili e valorizzare la presenza di scienziate italiane nelle università australiane.

### USA

#### Meet the New Italians of New York

L'evento, dedicato al mondo della ricerca, si è tenuto il 21 febbraio presso il consolato generale d'Italia nella Grande Mela.

È stata una occasione per esplorare le possibilità che New York offre ai ricercatori italiani di diversi ambiti professionali.

La serie Meet The New Italians of New York, articolata su più

eventi e diversi settori, vuole facilitare un momento di incontro e uno scambio di idee per le nuove generazioni di italiani che si affacciano in una città ricca di opportunità come New York.

### BRASILE

#### Il design italiano

Il Brasile celebra la prima Giornata internazionale del Design italiano, organizzata dalla Farnesina in tutto il mondo per promuovere il nostro paese e il suo stile di vita.

San Paolo, Rio de Janeiro, Curitiba, sono le principali città che hanno ospitato una serie di eventi con protagonisti designer italiani, ma anche imprenditori, giornalisti e critici, che hanno raccontato il proprio progetto di eccellenza nel settore del design italiano, condividendo esperienze e testimonianze.

### USA

#### Business Forum Italia-Georgia

"Il Business Forum – ha dichiarato il nostro Ministro degli Esteri – ha l'obiettivo di presentare alle aziende italiane le prospettive di collaborazione e investimenti nei settori manifatturiero, delle infrastrutture e del turismo".

Il Forum è stato organizzato in occasione della visita in Italia del primo ministro della Georgia, Giorgi Kvirikashvili, a capo di una nutrita delegazione istituzionale e imprenditoriale georgiana di alto livello.

### DANIMARCA

#### La V Giornata dei ricercatori italiani

La V Giornata dei ricercatori italiani in Danimarca e nella Regione dell'Oresund ha avuto tre distinti momenti legati all'economia, all'ambiente e alla cultura.

Nel primo panel sono stati presentati gli investimenti di Maersk nel porto di Vado Ligure, nel secondo si è affrontato il recente accordo bilaterale di collaborazione, con al centro l'ecosistema anche in chiave di Millenium Development Goals delle Nazioni Unite. Infine per il panel cultura, al centro del dibattito c'è stato il futuro della grande collezione Torlonia e l'accordo raggiunto con la Glyptotek di Copenaghen, il museo privato che detiene la più grande collezione etrusca fuori dalla penisola.

Grazie all'intesa raggiunta sono

stati  
riconsegnati

pezzi di pregio, mentre diverse collezioni italiane di arte antica saranno in futuro ospitate in Danimarca.

a cura della Redazione



# “GIOCA RESPONSABILMENTE”

## *La pubblicità degli ultimi tempi, ipocrisia di uno Stato inerme*

Il gioco d'azzardo in Italia, in barba innanzitutto al buonsenso, continua a essere un settore ai limiti della moralità. L'intero sistema è stato promosso per anni dallo Stato che, in virtù di introiti interessanti, tiene entrambi gli occhi chiusi di fronte ai disastri sociali che il gioco d'azzardo causa. In pieno contrasto con i valori che dovrebbero ispirare la nostra società; il rispetto per la dignità umana, la salvaguardia della salute, la tutela del risparmio, la funzione sociale dell'impresa. Valori riconosciuti dalla nostra Costituzione e perennemente disattesi dalla necessità di fare cassa.

Il gioco d'azzardo è una vera e propria calamità nazionale, arreca danni all'economia e alla società perché non produce beni o servizi, getta le persone e le famiglie nelle braccia dell'usura, dilapida patrimoni senza che questi producano alcun guadagno per le casse del fisco, ma soprattutto induce le persone a pensare che non importa studiare e lavorare per farsi largo nella vita. Lo Stato, in tutto questo, è totalmente assente, a parte l'aspetto fiscale, come sul fronte del consumo di alcol e sigarette che producono dipendenza esattamente come il gioco d'azzardo. Per lo Stato è sufficiente parlare di "intrattenimento, socializzazione e attività piacevole". Niente di più falso.

Che si tratti di slot machine, gratta e vinci o casinò on line la sostanza non cambia. Il meccanismo psicologico è semplice: il gioco e la comunicazione inducono le persone a una percezione sociale che crea condizionamento e dipendenza. Si vince qualcosina ma si accelera il ritmo delle giocate fino a confondere il cervello dando la sensazione che la vincita importante possa arrivare da un momento all'altro. Il desiderio cresce in un tragico corto circuito psicologico. Nulla è casuale nel gioco d'azzardo, creato dai migliori matematici e psicologi al mondo.



Anche i banalissimi "gratta e vinci" sono frutto di analisi e studi molto approfonditi.

Recentemente anche il mondo della formazione si è avvicinato al fenomeno del gioco d'azzardo, in particolare il Politecnico di Milano che ha sviluppato un dipartimento dove si producono ricerche di marketing a supporto delle innovazioni continue del gioco online. Si tratta di ricerche finanziate dalle società concessionarie che, oltre a non rendere pubblici i dati, utilizzano gli studi per sviluppare prodotti e business.

In Italia sono quasi settemila i posti nei quali poter giocare senza contare i giochi online che, evidentemente, non conoscono limiti territoriali e temporali. Tutti possono rimanerne vittima, grandi e piccoli, immersi in una bolla di desiderio irrefrenabile che porta al disastro. Basterebbe pensare ai bambini, i più esposti all'esempio sbagliatissimo degli adulti intenti a giocare, per non rimandare ulteriormente i provvedimenti del caso. Il gioco d'azzardo è un

virus con un'offerta infinita; nei quasi settemila luoghi ci sono poco meno di 500.000 apparecchi mangia-soldi; una vera e propria invasione.

Si calcola che gli italiani abbiano speso nel gioco d'azzardo circa 88 miliardi nel 2015 (ultimo dato reso disponibile dalle autorità) cioè il 10 per cento dei consumi totali per cibo, auto, casa, vestiti, trasporti, vacanze e così via. Una cifra sempre in aumento così come quella del tempo perso nel gioco; milioni e milioni di giornate lavorative.

Nel mese di dicembre dello scorso anno il governo Gentiloni ha vietato l'installazione di slot machine e altri apparecchi mangia-soldi nei Comuni colpiti dal sisma. Ci piace pensare che sia solo un primo provvedimento, peraltro con scadenza dicembre 2017. È improbabile una decisione da adottare sull'intero territorio nazionale. A nulla serve la pubblicità di quest'ultimo periodo "gioca responsabilmente"; pura ipocrisia delle Istituzioni a cui interessano solo incassi e proventi fiscali.

*Livio Iacovella*

# LA CASA DOMOTICA: ABITIAMO GIÀ NEL FUTURO

## *Agevolazioni fiscali se la tecnologia aiuta a ridurre i consumi di energia*

Avete presente quei film un po' fantascientifici in cui le cose in casa si muovono e agiscono da sole? Una casa in cui i robot prendono quasi il dominio sull'uomo e sovrintendono a tutte le funzioni casalinghe? Beh, ormai la tecnologia non è più così lontana dalla realtà proposta in quei film.

Oggi come oggi, infatti, i progettisti più moderni propongono impianti nei quali la casa vi sveglia non all'ora programmata, ma all'ora stabilita dopo un calcolo effettuato sul traffico che si incontrerà per andare al lavoro.

La stessa applicazione vi avviserà se c'è qualcosa che non va nel vostro stato di salute, vi ricorderà gli appuntamenti previsti in giornata. Il frigorifero più tardi provvederà da solo a rifornirsi dei cibi consumati, bagno e cucina saranno in grado di autopulirsi, gli elettrodomestici risponderanno ai comandi vocali. Di notte un robot pulirà i pavimenti e la luce, la temperatura e l'umidità dell'aria saranno regolate per favorire la qualità del sonno.

Incredibile, ma tutta la tecnologia necessaria a garantire la qualità della vostra abitazione è disponibile e pronta per essere utilizzata. Siamo già nel futuro, da questo punto di vista.

C'è, ovviamente un problema di costi, ancora piuttosto elevati, ma sicuramente ammortizzabili negli anni.

È stato calcolato, infatti, che la spesa iniziale di duemila euro, necessari per assicurare i servizi di base, si recuperano in poco tempo grazie al risparmio energetico. Se, ad esempio, il piano tariffario energetico prevede che dopo le 22 l'energia elettrica costa meno la lavapiatti e la lavatrice si attiveranno a quell'ora, anche se non siete in casa. Tutto comandato da un'applicazione sullo smartphone.

Se avete dimenticato una luce accesa potete spegnerla. Se la temperatura

scende, se comincia a piovere o si alza un forte vento potete abbassare le serrande anche se vi trovate fuori casa. Potete decidere, infine, di riscaldare solo gli ambienti che utilizzate durante le diverse ore della giornata e spegnere il riscaldamento nel resto della casa. Tutto comodamente dal salotto di casa, dall'ufficio, dal cinema o dal ristorante.

Proprio perché la tecnologia applicata alle case può aiutare a ridurre i consumi di energia, la legge di stabilità del 2016 ha esteso le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico anche ad alcuni interventi di domotica.

C'è dunque un ulteriore risparmio. Infatti le spese sostenute per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi per controllare da remoto

gli impianti di riscaldamento, produzione di acqua calda e climatizzazione beneficiano di una detrazione IRPEF del 65%.

La detrazione viene ripartita in dieci anni, come per tutte le altre spese destinate al risparmio energetico, con rate di uguale valore.

Fino alla legge di stabilità precedente le spese per interventi di domotica rientravano nella categoria più generale delle spese di ristrutturazione e beneficiavano della detrazione fiscale del 50%. Adesso invece la detrazione è aumentata (arrivando al 65%), quindi un bel passo in avanti. Inoltre la spesa può essere detratta anche dall'IRES, quindi possono beneficiarne anche le imprese.

L. I.





# CUBA, LA VACANZA CHE VI RIMARRÀ NEL CUORE

Se avete a disposizione una decina di giorni e volete vivere una vacanza che vi rimanga nel cuore allora non dovete aver dubbi; la vostra meta è Cuba con i suoi colori, le sue musiche e i balli, i suoi drink. Ma Cuba vi rimarrà nel cuore soprattutto per la sua storia e le emozioni che questa suscita appena sbarcati dall'aereo.

È vero, il Paese vive una povertà a tratti spaventosa, in un regime politico di rigore assoluto, ma la gioia che caratterizza i cubani – aspetto che deriva direttamente dalla storia del Paese – vi conquisterà in poco tempo e non vi abbandonerà più. Esperienza personale. Ma andiamo per ordine. Le agenzie di viaggio – e chi c'è già stato – consigliano sempre una vacanza divisa tra città e mare. Seguite il consiglio e iniziate dalla capitale,

Havana, bellissima e povera con uguale dignità da invitare subito alla lettura della storia di questa isola, che dista pochi minuti d'aereo dagli Stati Uniti, ma da cui è divisa da una politica di embargo che pesa enormemente sull'economia del Paese. Politica a cui i cubani reagiscono con forza e determinazione. Entrate in sintonia con i cubani e scoprirete che alla fine se ne infischiano degli americani perché il loro orizzonte è così vasto da non temere problemi per il flusso turistico. In effetti a Cuba si registra un fenomeno

particolare; ovunque vai trovi canadesi ed europei che confessano, specialmente i primi: "A Cuba si sta bene proprio perché non ci sono gli americani". Parere loro, ovviamente.

Tre giorni a l'Avana bastano per avere un'idea dello splendore che ha caratterizzato la città in passato. L'isola è talmente bella che ogni invasore ha arricchito il territorio, specialmente la capitale, e l'architettura testimonia benissimo questo amore spontaneo. La città si visita comodamente a piedi anche se è affollata di taxi, soprattutto di originali auto americane degli anni '50 che i cubani tengono in esercizio con tutti i mezzi e i trucchi possibili e immaginabili. Se ne prendete uno trattate sempre prima il prezzo. Visto che parliamo di soldi allora abituatevi a considerare una realtà locale e la realtà turistica. Viaggiano in parallelo e offrono pochi spunti d'incontro. A Cuba ci sono due monete, ci sono due tipi di prezzo, due tipi di tutto. Dopo un paio di giorni – e un paio di "fregature" – sarete scaltri nel gestire i vostri denari e i vostri rapporti con i cubani. L'altra metà del viaggio vivetela in un villaggio turistico. I mari che circondano Cuba offrono l'opportunità per una vacanza da sogno, quasi sempre con open bar a tutte le ore.

Per arrivarci affittate una vettura; il noleggio costa poco ed è difficile sbagliare

strada; in caso di bisogno ovunque troverete gente disposta ad aiutarvi... in cambio di pochi spiccioli.

La natura è rigogliosa e a Cuba si possono vivere belle esperienze. Ma l'avventura più bella è la lettura della storia e delle testimonianze che si trovano a ogni angolo di strada. Una storia di eroi e d'orgoglio, di lotta e speranza. Di libertà. Questa è la Cuba che vi rimarrà nel cuore.

E lasciate da parte tutto quello che si dice sul turismo sessuale. Esiste e qualche volta assume aspetti evidenti e schifosi ma non è questo aspetto che vale il tempo, il costo ma soprattutto non è questo che desidera il viaggiatore adulto e responsabile.

Tornando a casa penserete spesso a Cuba, magari fumando un sigaro e gustando del buon rum, preziosi souvenir della vacanza. Soprattutto penserete che al mondo non esiste sentimento più piacevole della libertà. La libertà e il sacrificio necessario per conquistarla e cederla in eredità come il bene più prezioso, questo sì, d'un popolo che non si arrende mai.

*Livio Iacovella*



# LA GRANDE INDUSTRIA DELLA CARNE

## *Le principali criticità emerse dall'allevamento intensivo degli animali*

C'è un processo industriale che fa impallidire qualsiasi altro processo per organizzazione e numeri ed è il trattamento della carne. Le Tv non trasmettono le immagini di queste enormi aziende perché solleverebbero una durissima reazione delle associazioni animaliste, ma l'industria della carne agisce, né più né meno, come qualsiasi altra catena di montaggio in cui gli animali vengono smembrati, trattati e inscatolati senza sosta. Ma con numeri assai superiori a quelli dei processi che si immaginano.

Quando si parla di grande industria della carne bisogna pensare agli Stati Uniti dove le grandi compagnie controllano l'intero processo che va dalle sementi per la produzione di cereali per gli animali da allevamento, ai fertilizzanti e pesticidi per i terreni agricoli, alla macellazione e confezionamento. Industrie enormi, dislocate per lo più negli Usa, ma ce ne sono anche in Germania e nei Paesi dell'Est. Qualcosa anche in Italia.

Questo tipo di industria, oltre all'uccisione di tonnellate di animali, genera impatti molto negativi sull'ambiente e sul genere umano.

Qualcuno si è messo di punta e ha individuato alcune criticità.

Partiamo dalla deforestazione. È stato calcolato che ogni secondo vengono cancellati circa 10.000 metri quadrati di foresta pluviale, principalmente in Amazonia. L'allevamento del bestiame, infatti, richiede quantità sempre più estese di terreno per la produzione di cereali.

Poi c'è un problema di riscaldamento globale; infatti circa il 50% delle emissioni deriva proprio dagli allevamenti intensivi.

Per produrre un chilo di manzo sono necessari circa 2500 litri di acqua. Adirittura negli USA la metà dell'acqua a disposizione è usata per l'agricoltura animale. Un consumo d'acqua irre-

sponsabile e catastrofico per l'umanità. Il bestiame produce una quantità enorme, superiore a quella degli esseri umani, di rifiuti che inquinano gli oceani.

Tonnellate di antibiotici sono necessari per mantenere gli animali vivi fino al momento della macellazione, antibiotici indispensabili per combattere varie malattie che possono colpire il bestiame. La carne favorisce l'obesità e mette le persone a rischio cancro. Lo dimostrano diversi studi scientifici che sottolineano anche una maggiore probabilità di malattie cardiovascolari e diminuisce la salute del cuore.

Il letame prodotto dagli allevamenti intensivi è enorme e, a parte il riutilizzo come fertilizzante, contribuisce a inquinare aria e acqua.

Stress e sovraffollamento facilitano il diffondersi di malattie negli animali con possibile contaminazione di migliaia di chili di carne all'interno di un singolo mattatoio.

La maggior parte dei maiali e polli d'allevamento in fabbrica non vedono mai

la luce del giorno. Peggio, i bovini da carne e vacche da latte non hanno accesso al pascolo o all'erba come molto spesso la pubblicità ci induce a credere. La maggior parte degli animali non riesce neanche a sostenersi sulle proprie gambe e vive a terra fino a quando vengono spediti alla macellazione.

Cosa fare? Molto. Per esempio informarsi e mangiare quanto più possibile in modo sano. Per far questo bisogna assumere le giuste quantità di carne di qualità, favorendo così la propria salute e l'ambiente. Ormai tutti sanno che la corretta alimentazione segue una precisa piramide alla base della quale ci sono frutta e verdura, cereali integrali, grassi e oli vegetali salutari. Più sopra troviamo noci, semi, legumi, pesce, pollame e uova. Ancora più su ci sono gli alimenti da consumare con moderazione; carni rosse, appunto, poi burro, cereali raffinati, patate, bevande gassate, dolci e sale.

In generale, un paio di porzioni di carne a settimana sono sufficienti.

L. I.





## PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,  
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl  
sono garantiti dalle richieste di risarcimento  
presentate da terze parti danneggiate  
per errori, negligenze, omissioni  
durante l'esercizio della professione*

Per saperne di più  
visita il sito  
**www.aletheiastore.it**  
servizi@aletheiaservizi.it  
0687809840

### **POLIZZA RC CASSIERI**

Copertura dei rischi  
della responsabilità civile  
per ammanchi di cassa  
per contanti riscontrati  
alla chiusura giornaliera dei conti

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

### **POLIZZA INTEGRATA RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE**

In un solo prodotto tutte  
le garanzie offerte dalle coperture  
RC Cassieri e RC Professionale

## **ALETHEIA**

**in collaborazione  
con FIRST CISL  
ha pensato per te  
coperture assicurative  
per la tutela  
dei rischi professionali**

### **POLIZZA RC PROFESSIONALE**

Copertura di rischi per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compreso l'Azienda di appartenenza, in relazione all'espletamento e all'adempimento di compiti di ufficio o di incarichi affidati ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

##### ■ **Retroattività 5 anni per tutti:**

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

##### ■ **Premio di polizza pro rata temporis**

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive al 31 gennaio (opzione interessante per adesione in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

##### ■ **Ultrattività di 1 anno:**

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato durante il periodo di validità della polizza stessa

##### ■ **Garanzia postuma in caso di cessata attività:**

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni, a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza





# Aletheia

## PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

### **POLIZZE LINEA PERSONA**

Casa - Infortuni  
Rc Capofamiglia  
Tutela legale  
vita privata  
Convenzione  
sanitaria

### **POLIZZE PROFESSIONALI**

Rc Professionale  
Rc Cassieri  
Integrata

### **ELECTROSMART**

Assicurazione  
elettrodomestici

**E tante proposte  
per il tempo libero**

**CINEMA - EVENTI - PARCHI**

**TECNOLOGIA - VIAGGI**

**Visita il sito di Aletheia  
[www.aletheiastore.it](http://www.aletheiastore.it)**

### **Rc AUTO**